lettera aperta

Domenica 8 novembre 2020 - XXXII del Tempo Ordinario — anno XLIX n. 2565

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

NOTIZIE "IN FUMO"

È un fatto che in questo periodo l'informazione offra ampio spazio al Covid-19. Giornali, televisione e radio spendono molte risorse per spiegare la situazione alla gente. Anche altri temi, però, meriterebbero attenzione



I giornali sviluppano sempre più le informazioni riguardanti l'attuale pandemia. Ci riferiscono gli incrementi del Sar-Cov-2, spiegano quali siano i vari parametri, insistono sul rischio… In genere riportano un quadro allarmante. È giusto e noi cerchiamo sempre di mettere in pratica le indicazioni ricevute. D'altra parte i morti per Covid, nel pianeta, superano il milione e duecentomila e, nella sola Italia, si registrano più di 39.000 decessi. Perché, però, non insistere anche su altre questioni di salute? Penso, ad esempio, al fumo. L'OMS riferisce che è la seconda causa di morte nel mondo e la più evitabile. Nel solo 2018 ha causato più di 6 milioni di vittime, oltre a 600.000 morti per fumo passivo. In Italia si contano dai 70.000 agli 83.000 decessi l'anno, il 25% dei quali tra i 35 ed i 65 anni. Entro il 2030 il numero mondiale delle vittime potrebbe salire a 8 milioni. Dal momento che i numeri sono ben superiori al Covid, non sarebbe il caso di sviluppare le notizie anche su questo tema? Il fumo è contagioso: basta guardare i ragazzi. Non è propriamente una libera scelta: la nicotina crea subito grande dipendenza. Non basta un vaccino per smettere: spesso serve l'accompagnamento di un esperto. Grava sulla sanità con più soldi di quanti ne incassi lo Stato in tasse. Perché il mondo resta fumoso su questa piaga? *don Gianni*

GRAZIE PER I SANTI E I DEFUNTI

in primo piano

L'1 e 2 novembre mi sarei forse aspettato meno gente in chiesa anche per il pesante clima da Covid che ci assilla. Invece abbiamo avuto una straordinaria soddisfazione nel vedere celebrazioni decorose, in ogni momento della giornata. Il cimitero mi è parso meno frequentato: ad essere sinceri, quasi un deserto. E non è stata una opinione soltanto mia: anche i responsabili mi riferivano che mai avrebbero immaginato una tale desolazione. Certo, si aspettavano poca affluenza, ma non un vuoto simile. L'unica occasione in cui la gente si è raccolta in buon numero è stata per la celebrazione della Messa delle 10:00. È cambiato il rapporto col mistero della morte e coi fratelli defunti. Mi riferiscono che negli anni '60-'70 (secolo scorso…) la fila per entrare al cimitero arrivasse alla chiesetta di Santa Maria della Speranza in Via dei Battuti. Un abisso rispetto alla realtà attuale, più attenta semmai ad una credibile proposta di fede e di certo molto più distratta dai fasti di Halloween. Altra nota positiva riguarda le due commemorazioni dei defunti per il 2 novembre, in chiesa alle 18:30 ma anche alle 16:00. Anche in questo caso la partecipazione è stata buona: un po' meno alla prima e di più alla seconda celebrazione del pomeriggio. Questo fa ben sperare circa la profondità della fede che ci sforziamo di trasmettere in parrocchia.



Qui di seguito riporto l'elenco dei defunti per i quali abbiamo elevato la preghiera al Signore. Sono le persone per le quali abbiamo celebrato le esequie in questi ultimi 12 mesi. *don Gianni*

Allovisaro Antonia; Andriollo Antonio; Artico Ruggero; Aseo Giuseppina; Baggio Marcello; Ballarin Maria; Balliera Giuseppe; Bareato Lina; Battaggia Vittoria; Berengo Giovannina; Bertocco Laura; Bertocco Giorgio; Berton Lucia; Bertoncello Luciano; Biffis Franca; Biondi Aldo; Bonaventura Romilda; Bonaventura Franco; Bonutto Alberto; Bottara Vittorina; Bozzo Arnaldo; Busatta Italo; Cadel Pierluigi; Cafiero Maria; Cappelletto Franca; Cardinale Oronzo; Carraro Edda; Carraro Pietro; Casadoro Carla; Catto Daniele; Causin Maria Ermelinda; Cecchinato Teresa; Cecchinato Alessandro; Chino Luigi; Ciligot Magagnin Amneris; Cristante Bruno; Curtolo Eugenia; Dalla Valle Pierina; De Giudici Angelo; De Leo Giovanni; D'Souza Maureen; Favaretto Gabriella; Favaro Elsa; Ferrari Romano; Fregonese Chiara; Freli Gerardo; Frisoli Davide; Galletti Iolanda; Gaspari Ermenegildo; Gavagnin Annamaria; Gentili Rachele; Gobbetto Maria Cristina; Godina Luisa; Grillo Costantino; Guarinoni Mario; Kamber Lucia; Longo Silvano; Losciale Giuseppina; Maggioni Renata; Magnoler Gianfranco; Maguolo Maria; Maldini Giulia; Malisani Ester; Marchesin Franco; Marinelli Enrico; Marinetti Andreina; Minetto Elsa; Modenato Alfredo; Monego Marina; Montanari Laura Ermelinda; Moretto Ivone; Moro Oscar; Nalin Marisa; Novello Ferdinando; Paties Annamaria; Pavan Nerina; Perotto Silvana; Pigat Franco; Poloni Luisa; Preo Dino; Prevato Sonia; Ranieri Teresa; Ricotta Giuliana; Rosselli Marisa; Rossetto Roberto; Salviato Suor Angela; Sbrogiò Giuseppe; Scantamburlo diacono Franco; Scattola Clara; Sirna Lucia; Sparandeo Carlo; Speranzin Iolanda; Stevanato Renzo; Tamburello Pio; Tanozzi Rita; Taverna Attila; Terrin Giadavino; Testoni Nicoletta; Tondato Guido; Torcolacci Giselda; Toschi Silvana; Vendramin Giorgio; Villanova Vally; Volpi Stefano; Zaffredini Ida; Zampieri Antonio; Zanchetta Antonio; Zanchi Luciano; Zonzin Michela; Zuliani Mirka.

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotoriproduttrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Essere sempre più propositivi**
Man mano che cresce la diffusione del Covid, o meglio la paura che ne consegue, sempre più sento il desiderio di essere propositivo anche nelle attività della parrocchia. Abbiamo dunque individuato alcuni ambienti esterni, dove i nostri ragazzi possano incontrarsi e fare gruppo anche in caso di brutto tempo. Per questo motivo abbiamo costruito, non senza un po' di coraggio, il lunghissimo magazzino per contenere il materiale che, una sola volta l'anno, viene impiegato per la sagra. Oramai la struttura è quasi completa. Desideriamo dunque liberare la splendida pompeiana che, nel campo del patronato, può essere impiegata tranquillamente per le più svariate necessità. Allo stesso tempo, siamo andati a Treviso per verificare se non sia possibile acquistare una tendostruttura da porre, in modo provvisorio, all'esterno del patronato. Purtroppo siamo rimasti un poco delusi perché, a parte l'estetica non moderna, la struttura era anche sbilanciata, ossia più lunga da una parte e tagliata dall'altra, per adeguarsi alle caratteristiche dell'edificio originario. Chiedo ancora, con passione e serenità, a tutti i genitori, di non abbandonare la vita di fede. Certo, a differenza degli anni scorsi, la partecipazione al catechismo non è un'opera così pressante. Puntiamo molto di più alla Santa Messa della domenica. Non facciamoci però sopraffare dalla pigrizia. Restiamo propositivi, pronti a cogliere le occasioni che la vita ci offre per crescere come persone e come cristiani davanti al Signore.



● **Così ho scritto anche su *L'incontro***
In questi giorni il governo ha ritenuto di chiudere diverse attività, con la speranza di ridurre i contagi. Ha colpito in modo particolare l'ambiente dello "svago": bar, ristoranti, discoteche, teatri, palestre. Le chiese sono rimaste aperte e qualcuno mi chiede che ne penso. Certo: ogni chiusura porta con sé molta sofferenza. Da parte mia ricordo la fatica dei mesi nei quali la gente non poteva partecipare alla Messa. Fu un tormento superiore alla stanchezza del lavoro. Esprimo dunque profonda vicinanza a chiunque fosse costretto alla serrata. Parlo poi da profano: in genere pare che il Governo abbia voluto limitare i momenti di "rilassamento", quando la gente abbassa le proprie attenzioni. Al ristorante o al teatro ci si sente più liberi di ridurre le distanze e, usciti la sera a festeggiare, si stringono maggiori legami. La chiesa, invece, viene forse percepita come un luogo più austero, ove chi partecipa è disposto a mantenere le norme di prudenza. C'è poi un fatto da riconoscere: al teatro, chi suona, recita o balla non sempre può stare lontano dagli altri: a La Scala, per esempio, è risultata



positiva molta parte dell'orchestra. In chiesa è diverso: il prete è isolato e non è ammesso il contatto, neanche fra fedeli o per l'Eucaristia. Aggiungo un'osservazione ancora, valida per chi avesse fede: noi cristiani abbiamo la pretesa che l'Eucaristia possa guarire lo spirito e sollevare la speranza. Se dunque si tengono aperti gli ospedali per curare il corpo, perché non celebrare la Messa, per sanare lo spirito? Queste parole valgono solo per chi fra noi ha fede. In linea generale, cerchiamo almeno di sostenerci gli uni gli altri, da fratelli. *d.G.*

LETTERA DALLA DIOCESI
di don Fabrizio Favaro

Carissimi confratelli, domenica 8 novembre nella nostra Diocesi si celebra la "Giornata per il Seminario Diocesano"; tale occasione di sensibilizzazione è stata rinviata dallo scorso maggio all'autunno a causa della sospensione della celebrazione liturgiche con il Popolo di Dio. Attualmente la comunità del Seminario è costituita da 10 giovani in cammino di formazione verso il sacerdozio (2 nella comunità vocazionale e 8 nella comunità di teologia, tra i quali anche don Filippo Malachin, ordinato diacono sabato scorso e che ha già iniziato lo studio della teologia liturgica a Roma). L'equipe formativa è costituita da me, don Fabrizio, da don Marco Zane che accompagna in modo particolare la comunità vocazionale, la comunità ragazzi (medie) "Emmaus" e la comunità giovanile (superiori) "san Giovanni", e da don Enzo Piasentin che svolge il servizio di padre spirituale. Il primo impegno deve es-



sere quello della preghiera e dell'annuncio della vita come vocazione. In questa domenica, e nei giorni precedenti e successivi, preghiamo e invitiamo a pregare per i seminaristi e i loro educatori. Preghiamo anche per quei ragazzi e giovani che vivono il desiderio di consacrare la loro vita al Signore e che stanno verificando la possibilità di intraprendere il cammino del Seminario. L'attuale epidemia in corso non ci consente di proporre occasioni per visitare e conoscere il Seminario e nemmeno di programmare la Settimana Vocazionale che, negli anni scorsi, vedeva i seminaristi presenti per alcuni giorni in una zona della Diocesi per una missione popolare vocazionale. Proseguono, invece, on line e in presenza, le proposte per i ministranti - tra le quali la realizzazione del giornalino mensile "El Zagheto" - e gli incontri con i ragazzi delle medie e delle superiori che stanno percorrendo un cammino di formazione cristiana e di verifica vocazionale. Tradizionalmente la Giornata è anche l'occasione per il sostegno economico al Seminario attraverso la raccolta domenicale e qualche iniziativa straordinaria. Quest'anno la colletta diocesana è lasciata alla libertà dei singoli fedeli e delle comunità cristiane; sapendo che molti stanno attraversando momenti di difficoltà economica, invitiamo chi può a donare quanto gli è possibile. Sostenendoci reciprocamente nella fede, vi saluto con gratitudine. *don Fabrizio Favaro*

TESTIMONIANZA

ricordo di Pietro Barbieri

Il Gruppo Culturale "La Rotonda" vuole ricordare con grande affetto l'artista e amico Pietro Barbieri, che ci ha salutati il 17 ottobre. Pietro, per tutti noto come "Piero", fa parte del gruppo di pittori del territorio e della Parrocchia di Carpenedo che hanno dato vita nel 1975 alla Galleria d'Arte "La Cella", con la mostra collettiva che ha dato inizio alla bellissima storia nella cella campanaria. Un rapporto stretto con questa Galleria, sia per il suo interesse artistico, sia per la forte amicizia con artisti e persone che per anni hanno curato questo piccolo ma significativo spazio espositivo, dove, anche grazie a lui, in quegli anni esposero maestri come Augusto Murer, Armando Pizzinato, Miro Romagna e Alberto Viani. Dopo un periodo di chiusura, nel 2013 "La Cella" ha riaperto i battenti e Pietro si è messo a disposizione sia come mentore di alcuni artisti che hanno esposto, sia come espositore, sia dando la sua disponibilità nell'organizzazione e nella gestione delle mostre insieme a Claudio Trevisan. Dell'ultimo periodo, ricordiamo la bellissima mostra del 2015 in occasione dei 40 anni dalla fondazione de "La Cella". La prima cosa che ricordiamo di Piero Barbieri è la volontà e il piacere di divulgare, condividere e trasmettere l'arte in generale. La sua esperienza accumulata negli anni della sua lunga e intensa carriera, la ricerca, lo studio, il contatto e confronto con altri grandi artisti hanno fatto di Barbieri un vero maestro. Le sue opere, che siano ad olio, acquerello o affresco, parlano di lui attraverso la morbidezza delle forme appena accennate, la luce e le trasparenze che richiamano una ricerca del colore che parte da un chiarismo per arrivare a soffuse atmosfere di un tenue e luminoso colorismo tonale. Le sue immagini, siano della sua amata Venezia o di figure o di arte sacra, sono lievi, delicate, luminose. La sua passione per l'arte lo portò a una continua ricerca e il colore era sempre più rarefatto creando dei delicatissimi cromatismi dove luce e trasparenze ti aiutano ad entrare in magiche e misteriose atmosfere. Adesso Pietro può continuare a dipingere in libertà e ritrovare tanti cari amici. Noi possiamo ricordarlo ogni volta che entriamo in chiesa, osservando il grande quadro della maternità sulla parete a destra. *F. Zorzi per il Gruppo Culturale "La Rotonda"*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Martino di Tours

L'11 novembre è S. Martino. Pochi santi sono stati popolari come il celebre vescovo di Tours, l'apostolo della Francia cristiana. Nasce in Pannonia, attuale Ungheria, nel 317 da genitori pagani. Già a 10 anni si converte al cristianesimo, diventando catecumeno, all'insaputa dei genitori. Poiché è figlio di un tribuno romano deve seguire il padre nella cavalleria. A 15 anni è costretto ad arruolarsi, diventa ufficiale della guardia a cavallo e ben presto si attira la stima e l'affetto dei soldati per la sua generosità e spirito ascetico. Il celebre episodio del mantello tagliato a metà e condiviso con un mendicante alle porte di Amiens, dov'era di stanza in quella fredda notte d'inverno del 334 e la successiva visione di Cristo apparsogli in sogno, avvolto proprio di quel pezzo di mantello da lui donato al povero, sono per Martino la folgorante scoperta della sua chiamata a Cristo.

Dovranno però passare molti anni, egli lascia l'esercito circa vent'anni dopo, perché chi si arruolava nella guardia imperiale non poteva lasciarla facilmente. Sceglie come suo maestro Ilario, vescovo di Poitiers. Fonda un'abbazia, tuttora la più antica di Francia, dove si ritira per alcuni anni. Ma per tutta la vita deve combattere e difendere la chiesa dall'eresia ariana. Nel 371 viene eletto a furor di popolo vescovo di Tours. I suoi numerosi miracoli, le sue virtù e le sue profezie lo rendono famoso ovunque: seda contese, stabilisce pace fra popoli, insieme a contrasti e persecuzioni regge la sua diocesi per 27 anni. Tormentato con querele e false accuse da un suo prete di nome Brizio diceva: "Se Cristo ha sopportato Giuda, perché non dovrei sopportare Brizio?". Stremato di forze, malato, pregava: "Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo non mi rifiuto di soffrire. Altrimenti, venga la morte". Muore a 80 anni, nel 397, dopo aver soffocato un tentativo di scisma. Viene sepolto nella cattedrale di Tours. Migliaia sono i paesi e le chiese, in Francia e nel mondo, che portano il nome di questo santo. La sua festa ha segnato molte usanze agrarie, come la travasatura del vino, con le feste conseguenti. Nel veneziano i poveri aspettavano le elemosine raccolte di casa in casa cantando S. Martino e battendo su pentole e coperchi con gran baccano; un santo di famiglia, che reca ai bambini i sanmartini a cavallo di pasta frolla. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventesimo Concilio - Concilio Vaticano I° *(ottava parte)*

Definizione dell'infallibilità papale. L'11 luglio, nella congregazione generale, il vescovo di Bressanone, Vinzenz Gasser (1809-1879) riferì per quattro ore esaurientemente e, a giudizio di tutti, in modo imparziale, sulle 144 proposte di emendamenti al decreto concernente l'infallibilità del Papa. Due giorni dopo si votò sull'argomento. Fu la giornata critica del Concilio: 451 Padri votarono SI' (*placet*), 88 NO (*non placet*), 62 un SI' condizionato (*placet iuxta modum*). Le proposte di modifica del terzo gruppo resero necessaria un'ulteriore discussione dalla quale scaturì il testo definitivo che diceva così: "Il Romano Pontefice, quando parla *ex cathedra*, cioè quando esercita il suo ufficio di pastore e maestro di tutti i cristiani e in virtù della sua suprema autorità apostolica definisce che una dottrina in materia di fede o di costumi abbia da essere ritenuta dall'intera Chiesa, a motivo dell'assistenza divina che a lui in san Pietro è promessa, gode di quella infallibilità della quale il Divino Redentore volle fosse dotata la sua Chiesa nel definire una dottrina in materia di fede o di costumi; perciò tali definizioni del Romano Pontefice per se stesse e non per consenso della Chiesa, sono irreformabili". Il testo fu approvato nell'ultima congregazione generale del Concilio, il 16 luglio, con la quasi totalità dei voti dei 552 Padri presenti. Se si confronta

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Veglia, previdenza e prudenza. Si potrebbero sintetizzare in questi tre atteggiamenti gli indirizzi della liturgia di oggi, ormai rivolta al compimento dei tempi e proiettata verso il fine ultimo delle nostre aspirazioni: ciò che è oltre la morte. È una curiosità che ha sempre attratto l'uomo di tutti i tempi e attorno alla quale si sono intessute ipotesi filosofiche di ogni estrazione. Era ovvio che anche il Messia non potesse sottrarsi, a più riprese, all'assalto di chi voleva saperne qualcosa, ancor più se poi è venuto col preciso intento di "salvare" l'umanità. Da che cosa? Dall'unica che avrebbe precluso il ritorno al Creatore: il peccato, introdotto dalla disobbedienza dei nostri progenitori e mantenuto dai nostri comportamenti, "viziati" da quell'originaria trasgressione. Tuttavia, Gesù non avrebbe potuto rivelare più di tanto: la piccola mente che ci ritroviamo non sarebbe in grado di capire. Con questa motivazione si è anche schermito e, ad evitare insistenze, ha sostenuto che non lo sapeva nemmeno lui quando sarebbe stato il momento. Figurati! Però la strada da seguire l'ha ben indicata, come ha accennato ai fenomeni che consentono di leggere i tempi. Oggi, su questa scia, ci racconta l'episodio delle dieci vergini, cinque previdenti e cinque stolte, in attesa dell'arrivo dello sposo. Conosciamo bene l'epilogo, anche forte in sé, perché ci sembra eccessivo sbattere la porta in faccia alle stolte solo per aver scordato un po' d'olio per mantenere accese le lampade, ma funzionale all'efficacia della prioritaria raccomandazione finale: vegliate, perché non sapete né come né quando l'evento avrà luogo. Veglia e prudenza, quindi, per non farsi cogliere impreparati e accumulare in tempo tutto il merito necessario (l'olio) per il nostro riscatto (la lampada accesa). Va da sé che anche la più insignificante disattenzione diventa trascuratezza, mancanza d'amore, disattesa di quella sapienza descritta dalla prima lettura e che ti è alleata, purché tu non la deluda. L'imprudenza di voler raffazzonare tutto all'ultimo momento "xe pezo el tacon del sbrego", diremmo in gergo. Quando leggo il vangelo di oggi mi scappa la classica domanda scialba: e se le stolte avessero atteso con le altre invece di avventurarsi in cerca di olio, lo sposo le avrebbe ammesse? Mah! Mi sa che avrebbero fatto la fine del poveraccio beccato senza veste nuziale di qualche domenica fa. Prudenza vuole che non si dia troppo tutto per scontato, magari confidando su una misericordia infinita sì, ma non troppo gratuita.

questo scrutinio con il precedente, salta subito agli occhi una forte differenza. Dove erano andati a finire i voti mancanti? Il 15 luglio una deputazione della minoranza, si appellò al Papa perché venissero cancellate le parole “e non per consenso della Chiesa” e che in luogo di questo si inserisse che in un’infallibile decisione dottrinale, il Papa dovesse appoggiarsi sulla testimonianza delle Chiese (parziali). Il Papa rifiutò la modifica, non volendo interferire nelle decisioni del Concilio. La minoranza, perciò, fortemente calata di numero, decise di disertare la seduta solenne e di partire. Cinquantacinque Padri della minoranza giustificarono questo passo con una lettera collettiva al Papa. Il lunedì 18 luglio, fu approvata la costituzione *Pastor aeternus*, con 533 voti favorevoli e 2 contrari e nello stesso tempo fu deciso l’aggiornamento del Concilio. Durante la seduta si abbatté su Roma un furioso temporale: lampi e tuoni si susseguirono per un’ora e mezzo. Il corrispondente del *Times* scisse: “Mai avevo visto una scena così impressionante”. Quando il risultato della votazione fu trasmesso al Papa, l’oscurità era così fonda che si dovette portare un lume perché Pio IX potesse leggere e firmare il testo delle parole di conferma: “Noi definiamo in accordo col santo Concilio tutto quello di cui è stata data lettura e lo confermiamo in virtù dell’autorità apostolica”. *(continua)*



CALENDARIO
della settimana

DOMENICA 8 NOVEMBRE
Giornata per il Seminario diocesano
Le Messe sono agli orari consueti: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30.

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE
17:00 Catechesi 3ª e 4ª elementare
20:50 Incontro Gruppo Universitari

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE
19:00 Gruppo 5ª superiore e 1° di università

MERCOLEDI 11 NOVEMBRE
17:00 Catechesi 1ª media

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE
16:45 Catechesi 5ª elementare 2ª e 3ª media
19:00 Gruppo 3ª e 4ª superiore
20:30 Gruppo 1ª e 2ª superiore
20:45 Comunità capi scout

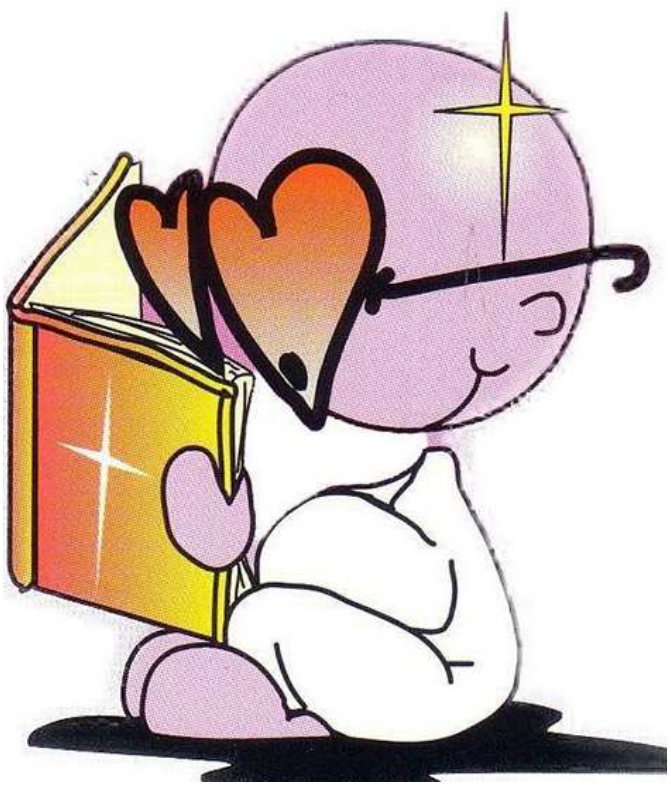
SABATO 14 NOVEMBRE
11:00 Catechesi per elementari e medie
Pomeriggio: reparti scout

DOMENICA 15 NOVEMBRE
Le Messe sono agli orari consueti: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30.

Dal lunedì al sabato alle 17.40, Vespri e Rosario in chiesa

FAMIGLIE IN DIRETTA
sorrisodisara@gmail.com

La Sapienza
Secondo l’Antico Testamento, chi si alza *di buon mattino* per la sapienza *non faticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni...* Non si sente spesso parlare di sapienza: è un termine antico, secondo la chiesa è uno dei sette doni dello Spirito e indica la saggezza nel giudicare e nell’operare, la grazia di vedere ogni cosa con gli occhi di Dio. *Capita che noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia… No, questo non è l’occhio di Dio* (papa Francesco). Ci sono molti passi evangelici che ci illuminano sullo sguardo di Dio, ma resterei sulle parole della Prima lettura, che dà semplici indicazioni: alzarsi di buon mattino - immagine che “ci sveglia”, ci spinge ad un’attività vivace - poi riflettere e infine vegliare sulla sapienza. Quest’immagine della veglia mi pare un invito a non ritenersi mai arrivati, a non bloccarsi su convinzioni, principi, emozioni che per loro natura cambiano e ci sollecitano a crescere, ma mi dà anche un senso di calore: se vegliamo sulla sapienza, se ne abbiamo cura come la mamma il suo bambino, supereremo ogni affanno. *F.D.*

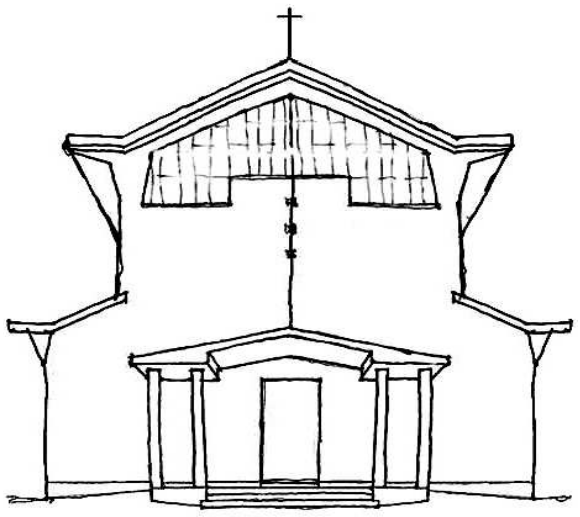




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 8 novembre 2020 - XXXII del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

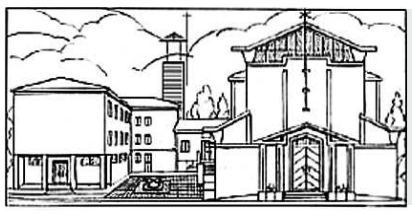
Morire da cristiani è celebrare la vita e la risurrezione. Piccolo percorso biblico

Gesù, per far comprendere che la morte non interrompe la vita, ma introduce l'individuo in una nuova dimensione, e che la morte non è una fine, ma una trasformazione che permette alla persona di liberare tutta l'energia d'amore che ha in sé, adopera immagini prese dal ciclo vitale della natura, dove è tutto un susseguirsi di nascita e di morte, e porta l'esempio del chicco di grano, che "se non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto" (Gv 12,24). Tutta l'energia, la potenza che il chicco di grano racchiude in sé, si può manifestare solo quando, caduto in terra, marcisce, liberando tutta la sua forza, e si può così trasformare in una dorata spiga di grano. È dal momento della nascita che nell'individuo inizia un continuo processo in cui il nascere e il morire sono indispensabili per permettere alla vita di affermarsi. Sono le cellule che muoiono quelle che permettono alle nuove di nascere, per portare gradualmente l'individuo alla sua pienezza. Quando la maturità biologica viene poi raggiunta, inizia lenta ma, tanto inevitabile quanto inesorabile, la parabola discendente che conduce alla morte. Cominciano, infatti, a morire in maniera crescente sempre più cellule di quelle che nascono e così, di anno in anno, si assiste, impotenti, a un decadimento fisico, che la sana alimentazione e gli adeguati esercizi fisici potranno forse rallentare, ma non impedire, e i cosmetici potranno forse mascherare, ma non evitare. Lo stesso Paolo, pur usando dei termini aspri, invita a non scoraggiarsi, perché, "se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno" (2 Cor 4,16). "Disfacendo…", un'espressione indubbiamente sgradevole, ma che più chiara e realistica non può essere, per indicare l'inevitabile sfacelo del corpo, la componente biologica dell'individuo che giorno dopo giorno va in rovina. Se la componente biologica si va disfacendo, Paolo assicura però che l'individuo, nella sua realtà più intima e profonda, quella che vivrà in eterno, si ringiovanisce di giorno in giorno. Però, se al disfacimento dell'uomo esteriore non corrisponde il rinnovamento di quello interiore, si corre il rischio di invecchiare esteriormente senza ringiovanire interiormente, essere decrepiti fuori e dentro, diventare vecchi nel corpo e nello spirito.



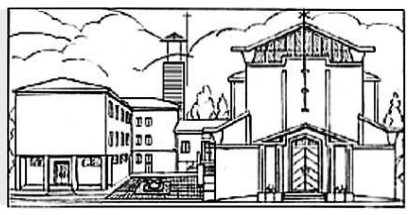
Giuseppe Sanmartino, Il Cristo velato 1753, Cappella San Severo - Napoli

Per questo, se dal momento della nascita, per crescere biologicamente, si deve ricevere il nutrimento, poi, per favorire la crescita del proprio essere, quello che è destinato a vivere per sempre, occorre farsi nutrimento per gli altri. È questo quel che permette il rinnovamento continuo della propria esistenza e di scoprire così che si può diventare anziani senza per questo essere vecchi; l'accumulo degli anni, anziché essere un peso da portare, diventa un trampolino verso nuovi e ampi orizzonti. La vita si possiede, infatti, nella misura che si dà, e Gesù assicura che dare la propria vita non è perdere, ma guadagnare (Gv 12,25; Mc 8,35). Pertanto, non c'è da temere né l'inarrestabile decadimento fisico né l'inevitabile e naturale putrefazione del cadavere e ogni operazione cosmetica non è altro che un'alterazione e contraffazione della realtà. Nessun profumo potrà nascondere il fetore della morte (Gv 11,39): bisogna piuttosto impegnarsi per essere "il profumo di Cristo", "odore di vita per la vita" (2 Cor 2,16-16). *Testi scelti a cura di don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



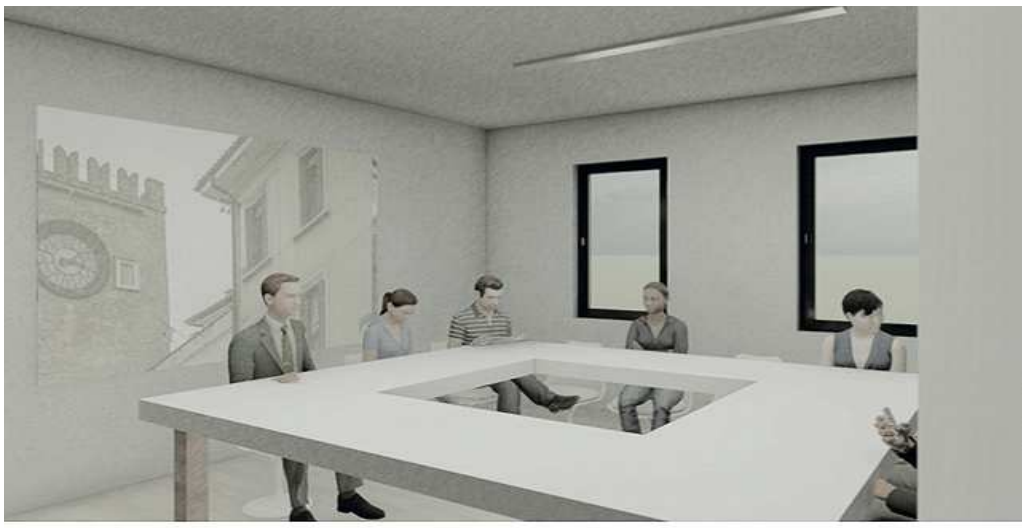
Il Funerale cristiano

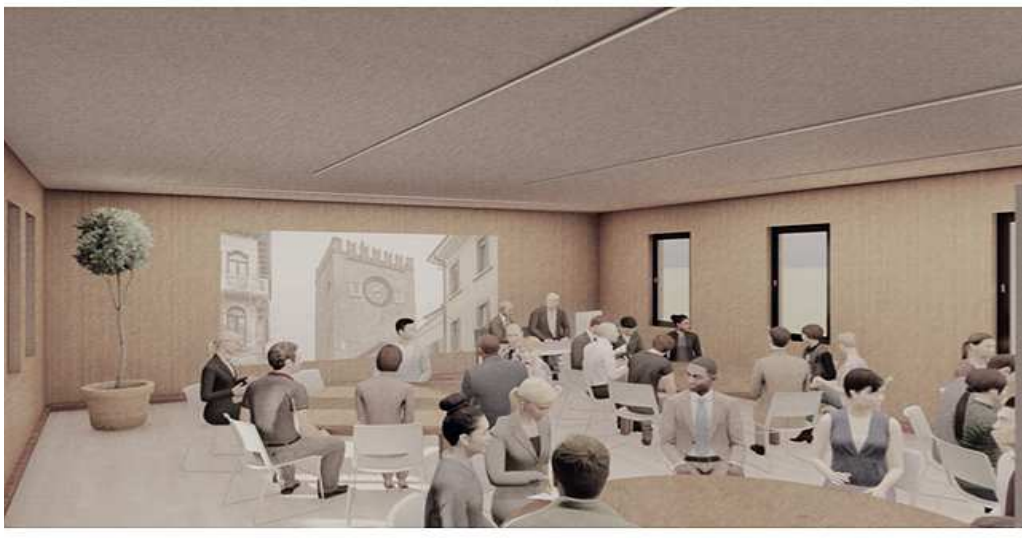
Nella nostra parrocchia accogliamo i funerali che ci vengono richiesti, secondo la logica della visione cristiana. Qualcuno a questo punto dirà: perchè, ce n'è un altra? Cari amici e parrocchiani, il tempo del Covid ci ha fatto capire molte cose anche da questo punto di vista. Cose che davamo scontate e che ora non lo sono più. Il funerale in chiesa si sceglie, non è un obbligo, questa scelta va fatta secondo la logica della vita del defunto. Noi sacerdoti non neghiamo a nessuno le esequie, accogliamo tutti perchè, lo ricordo, "seppellire i morti" è un opera di misericordia e ogni defunto che è stato fatto a immagine di Dio nella sua persona porta impressa questa immagine. Per questo se è cristiano, lo si onora con la preghiera, con l'acqua battesimale e con il profumo dell'incenso. Le esequie cristiane costituiscono una situazione particolarmente favorevole per annunciare la morte e la risurrezione del Signore non solo ai credenti ma anche a coloro che non credono. Infatti, i gesti e le parole del rito che annunciano il Vangelo della speranza possono essere eloquenti per tutti, nella misura in cui sono compiuti in spirito e verità. Ciò richiede particolare attenzione nella scelta dei testi più adatti, nell'omelia e nelle preghiere dei fedeli, nei canti e nella cura dei gesti, così che la celebrazione sia al contempo orientata al riconoscimento della presenza e dell'agire salvifico del Signore e adatta alle concrete situazioni dell'assemblea. Per questo va evitata una narrazione della vita del defunto o peggio vanno evitati ricordi personali che possono assumere in quel contesto anche forme di valutazione sulla sua vita, nel bene o nel male. Può essere consigliato invece, un pensiero scritto da parenti e amici che testimoni come l'amore di Dio sia passato attraverso la vita e le opere della persona che onoriamo. L'omelia o predica deve essere sulla Parola di Dio e sulla speranza della resurrezione per noi tutti. I fiori che si donano devono rimanere donati a Dio e alla chiesa e solo in parte seguono la bara. Soprattutto poi se segue la cremazione, quando i fiori vengono dispersi o gettati. La testimonianza dell'appartenenza alla Chiesa comporta una offerta per le necessità della comunità e per i poveri. Questo significa volere celebrare il rito dei defunti in Chiesa secondo la pietas cristiana. Cerchiamo di prepararci tutti a questo momento con la dignità e la sobrietà che esso comporta. *don Fabiano*

Visita in cimitero nuove modalità

Come è tradizione della nostra comunità, il Parroco si rende disponibile per una benedizione in cimitero: i giorno lunedì 9 novembre nel cimitero di Mestre alle 14.30 e venerdì 12 nel cimitero di Zelarino sempre alle 14.30. Come da norme anti Covid, non faremo assembramenti durante la visita, per cui verrà data la benedizione all'entrata e poi ognuno si recherà sulla tomba dei propri cari.

Continuo a pubblicare immagini del rinnovamento del Patronato. Spazio per tutti, spazio di tutti.. Procederemo quanto prima con il primo stralcio. Qui sotto le immagini di come sarà il primo piano. Chi desiderasse contribuire da subito può farlo attraverso il nostro conto corrente mandando la sua offerta: riporto il codice IBAN: IT96Q0503402002000000010420 Grazie fin da ora a tutti!!







Ricordo dei defunti

Sabato 7 novembre	ore 18:30	Defunti: Franca, Salvatore, Baldassarre, Maddalena
Domenica 8 novembre	ore 10:45	Defunti: Aldo Bruno De Alexandris, Giacomin Olivo e Crociani Roberto
Sabato 14 novembre	ore 18:30	Defunti: Giulia, Carmine, Giacomo e Giuseppe

Sabato 7 novembre, alla Santa Messa delle ore 18:30, i signori Franceschini Franco e Codato Giuseppina ricorderanno il 55° anniversario del loro matrimonio.